ANTEPRIMA TV - Film di Rosi

Un'immagine delle « Mani sulla città »

Lo scempio di Napoli

Settembre 1963: *Le mani sulla città* vince il Leone d'oro alla Mostra di Venezia. L'affermazione del film di Francesco Rosi è anche il successo di una battaglia civile e politica, non priva di clamorosi strascichi: il critico del *Giornale d'Italia*, uomo di tendenze liberali e moderate, viene licenziato in tronco, per aver detto bene di un'opera che denuncia con vigore e lucidità la speculazione edilizia di Napoli, le colpe dei maggiorenti monarchici e democristiani, responsabili dello scempio cui, per decenni, è stata sottoposta la capitale del Sud.

Già proiettato sul piccolo schermo, anni or sono, nel quadro di un ciclo dedicato al regista partenopeo, divenuto intanto uno dei nomi di punta del nostro cinema, *Le mani sulla città* torna questa sera come elemento di spicco della serie (Terza rete, ore 20,05) incentrata sui rapporti fra rappresentazione cinematografica e realtà urbane della penisola.

Nel caso del lungometraggio di Rosi, infatti, la città non costituisce una pura cornice, un richiamo culturale, un ambiente psicologico, ma è essa stessa un personaggio collettivo, da cui emergono figure emblematiche, disposte in una serrata dialettica, che restituisce il senso del dramma vissuto, nel passato e al presente, dal Mezzogiorno d'Italia.

Rivedere, oggi *Le mani sulla città*, significa forse poter meglio apprezzare la vastità e difficoltà della lotta per il cambiamento che, a Napoli e nel resto del paese, si svolge, da un lustro in qua, in una fase nuova, ardua, travagliata.

La scomparsa del poliedrico Mario Mattioli

Regista di mezzo secolo

Dalle famose riviste « Za Bum » alla « scoperta » cinematografica di Totò, il profilo di un autore che ha lasciato una nitida impronta nello spettacolo in Italia

ROMA — E' morto nei giorni scorsi a Roma il regista Mario Mattòli. Aveva 82 anni, essendo nato a Bevagna, in Umbria, nel 1898. Le spoglie del regista sono state tumulate nel paese natale.

La lunga carriera di Mario Mattòli è stata, almeno nel dopoguerra, liquidata grazie a due o tre luoghi comuni di facile presa. Mattòli il regista veloce, venti giorni per « sfornare un film: Mattoli il regista di Totò, quello del cattivo Totò, contrapposto al Totò di Monicelli e poi di Pasolini.

Quando lo scrivente era generoso, ricordava il Mattòli teatrante, quello degli spettacoli della serie *Za Bum*. E basta. Mai un titolo, mai uno scrupolo, mai una riflessione su una capacità di fare spettacolo che è durata quasi cinquant'anni.

Per esempio: Totò. Mattòli lo rilanciò nel 1947 nei *Due orfanelli*, dopo che per ben sei film il grande comico sullo schermo aveva fatto fiasco. Lo impose approfittando della possibilità di recuperare le scenografie di un altro film a cui lui stesso stava lavorando: *Il fiacre n. 13*. E individuando nella parodia uno dei filoni più consoni alla comicità surreale di Totò, Mattòli lo portò a quel successo che durò un ventennio. A scrivere il film, il regista aveva chiamato dei *gagmen*, in questo caso Steno e il debuttante Age.

Gli altri titoli dei film di Mattòli con Totò rimangono eloquenti circa la fiducia in questa sua intuizione: *Totò al giro d'Italia* (con quel finale strepitoso, tutti gli interpreti che cantano un'aria di Rossini), *Fifa e arena*, *Totòtarzan*, *Totò sceicco*.

Isa Barzizza e Totò in « Un turco napoletano » di Mattòli

Per non parlare poi dei tre film tratti da Scarpetta, *Miseria e nobiltà*, *Un turco napoletano* e *Il medico dei pazzi*. Ma Totò non fu che uno dei tanti talenti che Mattòli scoprì o contribuì a far affermare. Nel periodo degli *Za-Bum* ci furono De Sica, la Rissone e Melnati a dovergli il successo (nello *Za-Bum n. 8*) e Milly (in *Broadway*). Lo stesso Raffaele Viviani trovò in Mattòli l'impresario coraggioso disposto a produrre uno spettacolo grandioso e costoso come *Il cerchio della morte*, rimettendoci parecchio denaro a colpo sicuro, dato che l'opera crollò dopo poche sere al Lirico di Milano. Poi vennero Macario (*Imputato, alzatevi!*, *Il pirata sono io*), Alberto Sordi, che ebbe da Mattòli il suo primo ruolo da protagonista (nei *Tre aquilotti*), nel 1943, e ancora, Campanini, Croccolo, Chiari. E Garinei e Giovanni, che devono agli *Za-Bum* l'unico modello serio per i loro spettacoli. E Aldo Fabrizi, che grazie a Mattòli approdò ai teatri importanti, tipo Quattro Fontane, con spettacoli come *Volemose bene* e *Come se dice in inglese*.

Anche nel cinema non comico Mattòli ci lascia alcuni titoli che si distinguono. Durante la guerra, *Stasera niente di nuovo* con una indimenticabile Alida Valli, nel '45 *La vita ricomincia* (con la Valli, Giachetti ed Eduardo). Dopo la guerra, un bellissimo *Assunta Spina* interpretato con intensità da Anna Magnani. Certo nel dopoguerra Mattoli non seppe e non volle — per orgoglio soprattutto — adeguarsi.

Film di Totò a parte (comunque disprezzati) sono assenti in lui tutti quei tentativi che hanno riscattato, agli occhi d'una critica attenta al solo cinema d'impegno, cineasti meno bravi di lui, ma più furbi di lui. Resta la convinzione che in un'epoca meno faziosa, il suo talento sarebbe stato apprezzato assai di più e per più tempo.

Quando, due anni fa, per realizzare il telefilm *Mattòlineide* per la prima Rete TV, conobbi Mattòli, già ottantenne, ci misi molto a vincere la sua diffidenza. Era contento di partecipare, si intuiva, ma gli sembrava strano che qualcuno, d'altra generazione, si occupasse di lui. Poi si rassicurò, e si mise in scena con grande senso dell'humour. Mi raccontò che, negli ultimi anni, pur assente dai teatri di posa, non aveva mai smesso di girare. Girava in superotto, tutto quello che gli capitava, tutto quello che intorno a lui gli pareva facesse spettacolo. Addirittura filmò un intervento chirurgico subito qualche tempo prima, grazie alla complicità di un infermiere! E si rammaricava che nessuno, fra parenti e amici, volesse mai vederlo. Debbo dire la verità, anch'io rimandai l'occasione, finché se ne scordò.

Sarebbe giusto che la Rai lo ricordasse mandando in onda un suo film. Mi permetto di suggerire un titolo non ovvio, *Siamo tutti inquilini* del 1953, una deliziosa commedia agrodolce interpretata magistralmente da Aldo Fabrizi e Peppino De Filippo.

Maurizio Ponzi

CONTROCANALE

Alle origini dell'uomo

Dobbiamo confessare di avere provato un'immediata diffidenza davanti alle immagini iniziali della prima puntata di Alfa — alla ricerca dell'uomo *andata in onda ieri in seconda serata sulla Rete uno: il balletto sott'acqua della giovane donna che giocava con il tubo del respiratore era una fin troppo facile metafora del cordone ombelicale e del mare da cui la razza umana un giorno è venuta fuori.*

La diffidenza è invece svanita subito per chiedere, alla fine del programma, quanti spettatori avessero seguito questa inchiesta in sei puntate che Gianluigi Poli, con la collaborazione di Emilio Sanna, ha realizzato in più di un anno e mezzo di lavoro. Le riprese e le interviste hanno portato il regista e la sua troupe *nei centri di ricerca medica e scientifica più avanzati del mondo per interrogare, e forse anche interrogarsi, insieme a noi, sull'« esistere » prima della nascita, nell'utero materno.*

In questa prima puntata sono state poste sul tappeto questioni che si presume verranno affrontate più a fondo nelle successive: lo studio dell'embrione e del feto umano e soprattutto il problema della vita. Infatti le domande che chiudevano la puntata: « quando un uomo è un uomo? », « quando un embrione diventa capace di una sua personale anche se elementare coscienza? » erano ripetute in modo insistente quasi a volerle caricare ancora di più di problematicità.

Per la legge esiste soltanto il nato vivo. Per la religione cattolica si deve invece considerare persona, e cioè essere vivente, l'uovo appena fecondato. Il problema, che è giuridico, religioso e morale, era sempre presente, anche se taciuto per buona parte del programma, sottilmente provocatorio, magari inconsapevolmente, nelle domande che Poli poneva ai vari medici e scienziati sull'inizio della coscienza e sulla formazione della corteccia cerebrale (ed erano molto belle quelle immagini della formazione e della crescita delle fibre nervose, le più emozionanti insieme a quelle ultrasonore del feto umano nei primi mesi di gestazione).

*Una cosa va segnalata a merito del programma. Il suo essere chiaro e rigorosamente divulgativo: come ha precisato il regista, ogni parola è stata attentamente vagliata, addirittura centellinata. E Poli è un regista seriamente non eclettico che sin dall'inizio della sua attività si è occupato di scienza e di politica della scienza. Ma ci voleva proprio quell'uso un po' preponderante della musica di Pink Floyd? Però, a pensarci bene... quell'*Atom hearth mother *evocativo della nascita dell'universo e della vita, anche se « frivola », era accattivante.*

g. fa.

Mario Ricci completa a Roma la sua trilogia sul mito greco

Elettra, fine del matriarcato

Il dramma si concentra in un lungo monologo, detto con bravura da Cecilia Sacchi - Perplessità su un linguaggio diviso fra toni aulici e parlato « basso »

ROMA — Dall'*Aiace per Sofocle* al *Ritorno di Oreste*, a questa *Elettra*, Mario Ricci, già uno dei capifila del teatro d'immagini, si è impegnato a confrontarsi, insieme, col mito greco e con la nuda parola: duplice ambizioso proposito, che qui (nell'*Elettra*) tocca il limite massimo, giacchè il dramma è concentrato nel lungo monologo della protagonista (quasi un'ora e mezzo), attorniata da un Coro muto (tre giovani donne), discreto anche nella sua presenza plastica; così come ridotti al minimo (alcuni cubi neri) sono gli elementi scenici, sulla piccola ribalta dell'Abaco.

Solo alla fine, un breve filmato ci annuncia l'arrivo di Oreste, accompagnato da Pilade: sarà lui a compiere la vendetta sulla madre e sull'amante di lei, assassini del padre Agamennone, sarà lui ad assumere il potere in Argo. S'infrange così l'utopia di Elettra, che ha vagheggiato di portare sul trono il nascituro suo bambino, figlio d'uno dei tanti alle cui violenze ella è stata esposta, dagli usurpatori; ma prole divina, del Sole, secondo che le suggerisce un sogno vaticinatore.

Riscrivendo l'antica vicenda, Mario Ricci ha tenuto dunque conto dei classici modelli: Eschilo, Sofocle, Euripide soprattutto (si veda la circostanza del matrimonio «vile» cui l'eroina fu costretta); ma si è sforzato poi di imprimere sulla materia così rielaborata un segno suo, e

attuale, nella prospettiva (come certifica la nota al programma, di Achille Mango) d'una ricognizione storico-antropologica, tendente a individuare le radici dei mali, che tutti ancora ci affliggono, nel remoto passaggio dallo statuto sociale matrilineare a quello patrilineare.

Tema controverso, anche tra gli specialisti; ma punto di partenza legittimo, si capisce, per un'operazione d'arte e di cultura d'un qualche respiro, che tenga d'occhio la realtà d'oggi, rifiutando però la teoria e la tecnica del «pronto intervento». Proprio per questo, suscita un leggero fastidio la dettagliata narrazione dello stupro collettivo del quale Elettra è vittima: dove siamo infatti non troppo lontano dal resoconto giornalistico.

A ogni modo, la chiave «femminista» o meglio «matriarcale» prescelta da Mario Ricci offre un'indicazione problematica, più che di linguaggio. Questo, alla prova dello spettacolo, risolleva i dubbi già suscitati dall'*Aiace* e dall'*Oreste*, per l'intreccio poco dialettico fra toni aulici, cadenze solenni, e un eloquio «basso», corrente (un termine familiare come «spiffero» è, nel contesto, davvero raggelante), non molto argomentato, poi, dall'impianto abbastanza rituale dell'azione.

Tuttavia, due momenti notevoli vanno rilevati, nell'*Elettra*: l'uso raffinato delle luci, (Antonio Santini), che dilatano o restringono lo spazio in rapporto al personaggio e al suo itinerario interiore; e la bravura dell'attrice Cecilia Sacchi che, dopo anni di assenza dalla professione «regolare», ritrova e trasmette, su un testo comunque arduo, una maturata capacità espressiva. Efficace anche la colonna sonora (curata da Alvin Curran). Mario Ricci firma, con il copione e la regia, scenografia e costumi (assistente Angela Diana): per Elettra, un variopinto abito arlecchinesco (quasi un reperto del «vecchio» Ricci) che s'intravvede sotto il bianco mantello di grezza stoffa, evocatore d'una civiltà agropastorale.

Calorosissime accoglienze, all'anteprima.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: una scena di « Elettra » presentata a Roma da Mario Ricci

DAL 15 AL 27 LUGLIO LA CROCIERA DEL DECENNALE DI UNITA' VACANZE

La più bella festa dell'Unità sul mare

Splendido itinerario sulla M/n « Shota Rustaveli »: Venezia, Atene, Odessa, Istanbul, Kusadasi (Smirne, Efeso), Napoli e Genova - Speciali sconti nuclei familiari

Il Festival dell'*Unità* sul mare ha dieci anni e si vede anche dal programma che è stato definito per la impegnativa crociera del decennale. Il viaggio questa volta propone infatti un itinerario straordinario ed affascinante: straordinario ed affascinante per il numero dei giorni fissati per la navigazione, le visite, gli spettacoli: per le miglia che saranno percorse; per le località che saranno raggiunte; e pure per le iniziative politico-culturali che lo accompagnano.

Uno sguardo alla cartina permette di cogliere l'insieme di questa vacanza che non ha precedenti nella pur ricca storia delle crociere organizzate da Unità Vacanze, l'Associazione turistico - culturale del nostro giornale.

Ma veniamo ai fatti. Questa volta si comincia da Venezia. La città della laguna, cara ai naviganti che hanno percorso nei secoli in lungo e in largo il Mediterraneo, sarà, il 15 luglio, la stazione di partenza della motonave Shota Rustaveli (20.000 tonnellate di stazza; 350 uomini di equipaggio; 700 passeggeri; dotata dei più moderni conforts come le gemelle Ivan Franko e Taras Shevchenko utilizzate negli anni scorsi). Per chi viene da fuori può essere l'occasione per trascorrere una giornata piacevole fra le calli e le piazze di quella che viene considerata la meta preferita per i turisti di tutto il mondo. Gli ormeggi saranno levati infatti solo a mezzanotte.

Quindi per due giorni la nave attraverserà tutto l'Adriatico da un capo all'altro e dopo avere aggirato la penisola greca farà scalo al Pireo, il porto di Atene. Nella capitale ellenica sono previste due visite: al mattino e al pomeriggio. L'appuntamento è con la nuova e la vecchia città: l'Acropoli, il Tempio della Vittoria alata, il Partenone sono i principali monumenti che permetteranno di riallacciare anche fisicamente un rapporto con il passato antico, vissuto quasi sempre solo attraverso i libri di scuola, il cinema, la televisione.

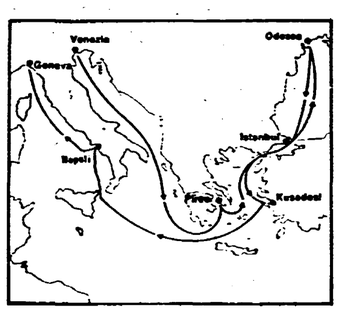
Poi il viaggio riprenderà avendo come meta Odessa, Istanbul, Kusadasi, Napoli per terminare il 27 luglio a Genova. Ma dire *poi riprenderà* è troppo semplice. Fra uno scalo e l'altro c'è di mezzo il mare Egeo, lo stretto dei Dardanelli, il Mar di Marmara, il Bosforo, il Mar Nero e quindi ancora l'Egeo, lo Ionio, il Tirreno, toccando porti che stanno un po' sul vecchio continente e un po' sulle coste dell'Asia minore, teatro spesso dei momenti più cruciali della nostra storia: dai tempi di Omero ad oggi.

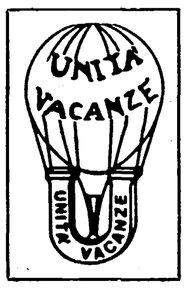
Lo scalo di Kusadasi sulla costa turca prevede per esempio una escursione ad Efeso, uno dei centri più famosi dell'antichità, dove si possono ancora adesso vedere testimonianze greche, romane, bizantine.

Il viaggio è stato studiato con l'intento di offrire in lettura a tutti le pagine più significative del nostro passato lontano e vicino.

Quello di Odessa richiama capitoli interi di questa tormentata epoca: chi non ricorda con emozione la famosa scalinata dell'incrociatore Potemkin del grande regista Eisenstein? Nella visita alla città, prevista nel programma, non poteva certo mancare. Ma poi Istanbul, rovistata in tutti i suoi quartieri, di giorno e di notte per chi ne abbia voglia e curiosità.

Una crociera sul mare è fatta di scali, di visite, di giorni di navigazione. E quella che propone il decimo Festival dell'*Unità* sul mare non fa eccezione. Con molte differenze, però, rispetto alle solite crociere estive: dura quasi due settimane; permette di integrare i bagni di sole e di acqua (dolce e salata) nelle piscine della grande nave con una intensa attività politico-culturale utilizzando le moltissime occasioni offerte: dalle visite guidate a terra, ai concerti, alle conferenze, ai numerosi incontri sull'*Unità che cambia*. E poi soprattutto non costa molto. Se si mettono nel conto il viaggio, le due settimane di mare, i divertimenti e gli sconti particolari praticati per i nuclei familiari, risulta la crociera più economica che sia mai stata offerta.





Per informazioni e prenotazioni

Unità vacanze

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Telefoni 64.23.557 - 64.38.140

ROMA - Via dei Taurini, 19
Telefoni (06) 49.50.141 - 49.51.251

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

12,30 **INTERVISTA CON LA SCIENZA** - Incontro con Maria Bianca Cita Sironi
13,00 **ALLA RICERCA DELLA STRADA REALE PERSIANA:** « I confini dell'impero »
13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento
14,10 **UNA LINGUA PER TUTTI:** Il russo
17,00 **3, 2, 1... CONTATTO:** Ty e Uan presentano « Il Fanbernardo », « Provaci », « Ma io come funziono? », « Maringa-Z », « Duello nella città fantasma », « Curiosissimo », « Accadde oggi », « Le incredibili avventure dell'ispettore Nasy », « Diamanti e oleandri di serra »
18,00 **STORIA DEL CINEMA DIDATTICO D'ANIMAZIONE IN ITALIA**
18,30 **D'ARTAGNAN** (dai romanzi di A. Dumas: « I tre moschettieri », « Vent'anni dopo », « Il visconte di Bragelonne », « La maschera di ferro »
19,00 **TELEGIORNALE**
19,20 **DOCTOR WHO** - « Le piramidi di Marte »
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA**
20,00 **TELEGIORNALE**
20,40 **MASH:** « Esercito cercasi arteria » con Alan Alda, Wayne Rogers, McLean Stevenson. Regia di Jackie Cooper.
21,10 **GRAND'ITALIA** - Conversazione con uso di spettacolo di Maurizio Costanzo
22,15 **MERCOLEDI' SPORT** - Telecronache dall'Italia e dall'estero - Livorno, pallacanestro: incontro Italia-Cecoslovacchia - **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO CHE TEMPO FA**

☐ Rete 2

12,30 **TG PRO E CONTRO** - Opinioni su un tema di attualità
13,00 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **LA GINNASTICA PRESCIISTICA**
17,00 **L'APEMAIA,** disegni animati dai racconti di W. Bonsela
17,30 **CARTONI ANIMATI:** « Silvestro e la dama scortese »
17,35 **PENSA UN NUMERO**
18,00 **TRESEI:** « Genitori, ma come? »
18,30 **DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORT SERA**
18,50 **SPAZIO LIBERO:** i programmi dell'accesso
19,05 **BUONA SERA CON...** Carlo Dapporto e il telefilm comico « I commilitoni »
19,45 - **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **ODISSEA:** da Omero, 6. puntata, regia di Franco Rosi. Interpreti principali: Bekim Fehmiu, Irene Papas, Renaud Verley, Marina Berti, Scilla Gabel, Barbara Gregorin, Constatin Nepo
22,20 **GLI INFALLIBILI TRE:** « Paura sotto la città », regia di Ray Austin, con Patrick Mc Nee; Joanna Lumely
23,15 **TG 2 STANOTTE**

☐ Rete 3

18,30 **PROGETTO SALUTE:** Medicina dello sport « L'agonismo »
19,00 **TG 3** fino alle 19,10 informazione a diffusione nazionale; dalle 19,10 alle 19,30 informazione regione per regione
20,00 **TEATRINO: Piccoli sorrisi:** « Il negozio di vernici »
20,05 **LE MANI SULLA CITTA:** film - Regia di Francesco Rosi. Interpreti: Rod Steiger, Salvo Randone, Guido Alberti, Angelo D'Alessandro, Carlo Fermariello
21,45 **DIBATTITO SUL FILM** « Le mani sulla città »
22,20 **TG 3**
22,50 **TEATRINO:** Piccoli sorrisi: « Il negozio di vernici »

☐ TV Francia

ORE 12,05: Venite a trovarmi; 12,29: « Gli amori delle Belle Epoque »; 14: I mercoledì di Aujourd'hui madame; 15,15: Le sentinelle dell'aria; 18,10: Corso di inglese; 18,30: Telegiornale; 18,50: Gioco dei numeri e lettere; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Palmares 80; 21,50: Alain Decaux racconta; 23,05: Telegiornale.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io '80; 11,08: « Buffalo Bill »; 11,30: « L'amico disgraziato » e « Balbuziente » con i Fratelli De Rege; 13,15: Voi ed io '80; 14,03: Ragazze d'oggi; 14,30: « La tregua » di Primo Levi; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,40: Alla breve: un giovane e la musica classica; 17: Patchwork: varia comunicazione per un pubblico giovane; 18,30: « L'ultimo anno del principe »; 19,20: Intervallo musicale; 19,35: Antologia di quando la gente canta; 20: Sirena d'allarme, radiodramma di R. M. De Angelis; 20,30: Se permette, parliamo di cinema; 21,03: Dedicato a...; 21,35: It's only Rolling Stones; 22: GR1 - Sport: Tuttobasket; 22,35: Europa con noi.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,56, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30; 6-6,35-7,05-7,55-8,18-8,45: I giorni con Massimo Grillandi; 7,30: Buon viaggio; 8,15: GR2 Sport Mattino; 9,05: L'Atlantide, di Pierre Benoit; 9,32-10,12: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Corrado due; 13,35: Sound-Track; 15-15,42: Radiodue 3131; 15,30: GR2 Economia; 16,32: In Concerti; 18: Le ore della musica; 18,32: A titolo sperimentale; 19,57: Il dialogo; 20,40: Spazio X; 22-22,50: Nottetempo; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 6,55-8,30-10,45: Il concerto del mattino; 7,20: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 12,50: La cultura neo-fascista in Italia; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: L'arte in questione; 17,30 e 19: Spazio tre: musica e attualità culturali; 21: Concerto: dirige Bruno Walter; nell'intervallo: Libri novità; 23: Il jazz.